

## Città vecchia, così cade a pezzi il vero grande tesoro di Taranto

**Macerie ed edifici in rovina, il Comune non sa neppure quanti sono  
Da Blandino a Bohigas il sogno infinito del restauro Eppure c'è chi investe  
nei vicoli. Anche la cantante Mietta**

di **CESARE BECHIS**

A Taranto, la città vecchia cade a pezzi e perde abitanti. Non è Beirut, però ogni mese viene giù un solaio, cede una palazzina, uno stabile viene murato. Il salto di quota di via Duomo divide il borgo antico in tre zone. La parte alta, verso mar Grande, regge all'urto del tempo con la maggior parte dei palazzi restaurati e abitati; molto degradata è la zona a valle: via Di Mezzo è la dorsale della «piccola Bagdad» con l'area compresa tra Largo Santissimi Medici e la chiesa di San Giuseppe attraversata dai vicoli Zippro, Lezite, abbastante, Vallone, Soccorso, occupata da macerie mai tolte e inaccessibile.

Tuttavia, qualche stabile cadente e a rischio è stato occupato abusivamente, in particolare da extracomunitari. La Marina, verso mar Piccolo, è popolata ma degradata: qua e là gli edifici sono chiusi e abbandonati. La continua perdita d'acqua, ammessa dallo stesso Acquedotto pugliese, allaga scantinati e ammezzati di numerosi palazzi, tra i quali l'ipogeo Beaumont e Palazzo Spartera, e impone il rifacimento completo della rete idrica. Un'opera cui il Comune metterà mano con i finanziamenti europei 2007-2013. Il Borgo antico ha tanti guai: rete idrica fatiscente, fogne vetuste, degrado statico generalizzato, mancanza di lavoro, spopolamento, occupazione abusiva di immobili di proprietà privata e pubblica, piccoli fenomeni criminosi. Fronteggiare una situazione così complicata è difficile anche perché manca una strategia che indichi l'obiettivo finale. Il piano Blandino, unico strumento urbanistico operativo, è ormai datato e va rivisitato; il Comune ha una serie di progetti in piedi, ma sono fermi per mancanza di fondi; l'architetto catalano Oriol Bohigas, incaricato di ridisegnare l'Isola, è stato una meteora così alta che nessuno l'ha vista e non c'è traccia pubblica delle sue proposte. Da qualche anno, però, la città vecchia ha risvegliato l'interesse dei sinceri amanti dei borghi antichi, se pur cadenti e degradati, e di chi vuol tentare la speculazione immobiliare. Palazzi ed appartamenti hanno cambiato di mano con rapidità, architetti e docenti universitari hanno ristrutturato case e si sono trasferiti, professionisti e consiglieri comunali hanno acquistato a poco prezzo e rimesso a posto abitazioni ora molto trendy. Si sono aperti bar e ristoranti, pub e trattorie, tutte attività di passaggio ma che non richiamano una presenza stabile. La cantante Mietta, tarantina purosangue, ha battezzato «74cento» il suo locale alla discesa Del Vasto. Sono nati alberghi e bed&breakfast. E' fallito il piano di insediamento di nuovi negozi. Via Cava e via Pentite, destinate a risorgere, rimangono serpentine stradali malinconiche e vuote. Una radiografia urbanistica aggiornata dell'Isola non esiste. Il Comune stesso non sa quanti immobili vi siano nel pezzo di città racchiuso tra il ponte girevole e il ponte di pietra, né conosce il numero degli edifici crollati, degli stabili sicuri, dei palazzi fatiscenti. Una misura a spanne può farla solo dalle ordinanze di sgombero, ma sarebbe largamente inadeguata. Ci sono vicoli transennati da anni nei quali nessun censimento è mai stato fatto da anni. All'appello, quindi, mancano interi spezzoni di città e ciò impedisce di disegnarne il quadro preciso. E' certo che sino agli anni Cinquanta in città vecchia vivevano 30 mila abitanti, scesi poi a ventimila negli anni '70 per precipitare agli attuali 2197, secondo il censimento del 2001, 1090 uomini e 1107 donne. Malgrado l'abbandono progressivo, nessuno a Taranto può fare a meno di considerare l'Isola come parte integrante del proprio essere tarantino. «Taranto è oggi una città dispersa e violentata - dice l'assessore comunale al Restauro della città vecchia Lucio Pierrì - se venisse meno il Borgo antico perderemmo la nostra stessa identità, il nostro essere nella storia, l'appartenenza ad una stessa comunità».

Forte di questo sentimento il Comune punta ancora sulla rinascita isolana facendo affidamento sui finanziamenti comunitari e regionali. «Il vecchio piano dell'architetto Blandino mirava soprattutto al recupero urbanistico - continua Pierrì - ed è stato attuato solo in minima parte. Oggi va ovviamente aggiornato. Non ha raggiunto gli obiettivi che si proponeva fondamentalmente perché era di iniziativa pubblica e non coinvolgeva né i privati né i cittadini. Occorre creare l'interesse specifico e la convenienza a investire sulla città vecchia. Recuperare

la popolazione è, però, molto difficile. Oggi c'è un ritorno di interesse soprattutto d'élite e per gli immobili di pregio. Due architetti, di cui uno tedesco, hanno acquistato la metà di Palazzo Ulmo perché innamorati delle grandi sale e dei soffitti molto alti. Lo stanno ristrutturando perché vogliono trasferirsi».

L'amministrazione comunale è piena di buone intenzioni. Il nuovo assessore ha trovato progetti finanziati, assegnati, ma fermi perché non riesce a trovare i soldi per la quota parte che spetta al Comune. Per realizzare il «Percorso archeologico », del costo di 4.230.000, il Municipio deve compartecipare con 113 mila euro, che ancora non ha. Palazzo De Bellis, destinato ad ospitare uffici comunali per alleggerire la bolletta dei fitti, è al centro di un contenzioso. L' isola dei delfini, l'ospedale veterinario per gli animali marini, prevede un cofinanziamento di 95 mila euro che non ci sono. Intanto, sono stati spesi 780.000 euro per le prime opere e l'intero costo è di 4.091.000 euro. Sono anche fermi i lavori di «Vicoli 2» per una trentina di alloggi finanziati dalla Regione. «Noi attendiamo circa cinque milioni di risorse regionali - spiega Lucio Pierri - appena arrivano faremo lo sgombero di tutte le macerie che ancora giacciono in molti punti della città vecchia e avvieremo il censimento di cosa può essere risanato e di cosa è andato perduto. Soltanto in seguito potremo fare una mappa urbanistica aggiornata dell'Isola e disegnare un nuovo piano di risanamento ».

(1 - continua)